

In Europa siamo ultimi
L'indice ormai all'1,30
In Campania nascono meno
bambini che in Svezia

Boom di ultraottantenni
Tra dieci anni ci saranno
oltre 13 milioni di italiani
nella «terza età»

Calo demografico, è record Ma sappiamo invecchiare

Siamo all'«implosione demografica». Con la sua bassissima fecondità l'Italia è all'ultimo posto tra le popolazioni di grande consistenza numerica. In Campania si fanno meno figli che in Svezia o in Francia. Crescono più del previsto gli anziani e formidabile è l'aumento degli ultraottantenni. L'andamento emerge dal nuovo rapporto sulla situazione demografica italiana, che riserva non poche sorprese

GIANCARLO ANGELONI

■ ROMA. E il primo rapporto sulla situazione demografica italiana, quello appena redatto dall'Istituto di ricerca sulla popolazione un centro del Cnr che sia realmente il risultato di un lavoro di «equipe» compiuto dall'intera comunità scientifica nazionale che opera nel settore. Ma è anche il rapporto dell'implosione demografica» dell'irresistibile discesa del nostro paese l'Italia con la sua fe

condita del momento (1,30 nel 1987 contro il 2, cioè due figli per donna che è quanto assicura la crescita zero) occupa quasi sicuramente il posto più basso nel mondo certamente l'ultimo tra le popolazioni di grande consistenza numerica.

Siamo - ha commentato il professor Antonio Golini di rettore dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e demografia all'Università La Sapienza

di Roma che ieri mattina ha presentato il rapporto alla stampa, in un incontro al Cnr - alla cronaca di una tendenza annunciata e poi ha aggiunto: «Se questa bassa fecondità non ha ancora dispiaciuto tutti i suoi effetti e perché a trovarsi in età feconda sono attualmente le leve non troppo squamate nate da venti a trentacinque anni fa, e perché la mortalità si è dal cancro ridotta a grande ritmo negli ultimi anni, facendo perciò diminuire sensibilmente i morti effettivi rispetto a quelli attesi».

Se si vuole un dato ad effettuare eccolo: la Campania con il suo valore di 1,80 figli per donna nel 1987 che rappresenta il massimo italiano e stata battuta dalla Svezia che nello stesso anno ha fatto registrare un indice di 1,87. Ma vediamo più in generale che cosa ci riserva il futuro e che cosa attende chi finalmente

vorrà mettere mano ad un seno programma a lungo termine di politiche sociali non soggetto alle volubilità e alle imprevedibili annuali della Finanziaria.

I demografi considerano il 1988 un punto straordinario di svolta della popolazione italiana. Il Centro nord che era in crescita rallentata negli ultimi trent'anni nei prossimi trenta dovrebbe calare sensibilmente - di cinque milioni di persone il 15 per cento - per tornare alla dimensione del 1958. In quell'anno, insomma, era intorno ai 31 milioni oggi e a 36,5 nel 2018 si prevede che si attesterà su 31,5 milioni di persone. Il Mezzo giorno dovrebbe entrare dapprima in una fase di crescita rallentata poi a partire dal 2003 la sua popolazione si ferrebbe praticamente a crescita zero, cioè intorno a 22,5 milioni rispetto ai 20,9 attuali. Il calo complessivo nazionale

dovrebbe essere quindi di quattro o cinque milioni nel prossimo trent'anni. Il Centro nord è sceso sotto il livello di due figli per donna già a partire dal 1976 e ha toccato nel 1987 il valore di 1,09. Il Mezzo giorno invece è andato al di sotto della soglia di due dal 1983 e ha raggiunto nel 1987 il valore di 1,66 entrambi superati da un paese a tradizionale discesa demografica come la Francia con il suo 1,82 sempre nel 1987.

Perché va succedendo tutto questo? I demografi, non trovano ancora spiegazioni del tutto esaurienti. Anche Golini ha invocato quelle che il buon senso suggerisce: una secolarizzazione dei valori, un minor senso di religiosità, un maggiore «economismo» e l'incremento della donna nel mondo del lavoro. A questo punto comunque i dati sono di grande rilievo in Italia nei tredici anni tra il 1974 e il

1987 sono stati creati 1.300.000 nuovi posti di lavoro (solo il Giappone e gli Usa hanno superato questo numero).

Ebbene in questi tredici anni si registrano 1.400.000 donne occupate in più, ciò significa che nel saldo sono gli uomini a perdere complessivamente 100.000 posti di lavoro.

Un'altra sorpresa per i demografi è rappresentata dalla popolazione anziana. Le previsioni che si facevano nel 1985 per gli ultraottantenni non valgono più oggi. Allora si pensava che nel 1998 ne avremmo avuti 12,7 milioni la previsione attuale invece è di 13,3 milioni, tra dieci anni, e di 15,5 nel 2018. Quello della popolazione anziana e vecchia è l'unico segmento di popolazione che continua a crescere. E considerato formula il aumento della popolazione ultraottantenne che per i prossimi quindici anni sarà

tale che per ognuno degli anni a venire i nuovi ultraottantenni - circa 75.000 - potranno riempire una città di media dimensione.

L'invecchiamento della popolazione comporta poi per se un forte aumento delle famiglie composte di una sola persona e più in generale un aumento di tutte le famiglie nei prossimi quindici anni ci si aspetta un aumento delle famiglie da 20 a 30 milioni a 28,3 che comporterà tra l'altro una notevole tensione abitativa per la necessità di nuove case. Al contempo, tra il 1988 e il 2003 si avrà un calo della popolazione in età lavorativa, un decremento netto di un milione di persone, bilancio di una diminuzione di due milioni nel Centro nord e di un aumento di un milione nel Mezzo giorno. Quindi e qui al Sud che si concentrerà tutta l'offerta addizionale di popolazione in età lavorativa.

Rosignano
Referendum sulla
Solvay

■ ROSIGNANO. Referendum consultivo a Rosignano Solvay sabato e domenica del 26 e 27 novembre. Voteranno tutti coloro che hanno compiuto 16 anni. I cittadini sono chiamati a dare la loro sul piano di investimenti per il nuovo impianto di produzione di Pcv (polivinilcloruro) dell'azienda chimica Solvay. La decisione è stata presa al termine di un consiglio comunale nel corso del quale è stata anche approvata a maggioranza l'ipotesi di investimento della Solvay con una serie di richieste di garanzie e controlli all'azienda. La decisione è stata presa al termine di un consiglio comunale nel corso del quale è stata anche approvata a maggioranza l'ipotesi di investimento della Solvay con una serie di richieste di garanzie e controlli all'azienda.

Da Brindisi
A Roma
per il polo
energetico

■ BRINDISI. Amministratori comunali e provinciali di Brindisi, rappresentanti di partiti e di sindacati, parlamentari si «autoconvoceranno» a Roma a palazzo Chigi il 22 novembre per avere un incontro con De Mita sulla questione del ridimensionamento del polo energetico nel capoluogo brindisino dove è in costruzione una centrale a carbone da 1.280 megawatt e ne è in costruzione una da 2.640 megawatt. La decisione di «autoconvocazione» è stata presa in una riunione convocata dal sindacato Ennio Masello, alla quale hanno partecipato capigruppo consiliari segretari dei partiti e delle organizzazioni sindacali e rappresentanti del «comitato di coordinamento di lotta» (del quale fanno parte esponenti politici sindacali ed istituzionali). Durante la riunione è stato sottolineato in particolare che la presidenza del Consiglio dei ministri «ha sinora disatteso le numerose richieste di incontro ufficialmente avanzate dal sindacato e dal presidente della Provincia».

Contro «l'indifferenza del governo centrale» sulla richiesta di ridimensionare il polo energetico Cgil Cisl e Uil hanno proclamato una giornata di «mobilizzazione cittadina» per il 17

Le mamme gay: «Vogliamo avere altri bambini»

Benedetta e Donatella raccontano la loro storia
«Noi ci sentiamo due madri. Questo figlio avrà tanto amore e gli diremo tutta la verità»

MARIA ALICE PRESTI

■ ROMA. Benedetta e Donatella sono lesbiche si amano teneramente e vogliono dare altri fratellini al «figlio» che hanno avuto attraverso la fecondazione artificiale. Sarebbe la prima ad esser resa nota in Italia scandalosa: ma sperano che il mondo cambi e capisca. Sono due impiegate milanesi sulla trentina, ora decisamente turbate dai riflettori puntati su di loro dopo le anticipazioni del mensile gay «Babilonia».

Ma come siete arrivate a questa decisione? «Ne abbiamo parlato molto», dice Benedetta - «a me piacciono molto i bambini. Ma a me interessa far crescere un essere umano non l'esperienza della maternità intesa come gravida e parto. Avremmo adottato volontieri una bambina ma le difficoltà si sono fatte insuperabili. Comunque non abbiamo mai pensato ad un figlio unico secondo noi e meglio avere dei fratelli ci piacciono le famiglie numero sei. Vorremmo anche una bambina ma non più di tre figli». Ma Donatella non è stata mai gelosa del desiderio di maternità di Benedetta? «No - risponde - non sono mai stata gelosa sotto questo aspetto. Quanto all'aspetto sessuale noi non abbiamo parlato mai di un uomo. Non per gelosia, ma perché Benedetta non voleva assolutamente qualcuno che accampasse di diritti sul bambino. Sarei stata gelosa non per il rapporto necessario, ma perché io che accetto di fare di tutto per questo bambino mi sarei vista avvare un tale che per legge avrebbe avuto più diritti di me

senza aver fatto altro che un coto».

E dunque avete scelto di fare il «nostro» bambino con l'inseminazione artificiale. Una decisione eclatante. «Spennato che la gente si abbi - rispondono assieme - abbiamo riflettuto sulle difficoltà che affronta una coppia lesbica per avere un bambino: ma abbiamo superato questi dubbi grazie alla coscienza che non c'è nulla di diabolico o di immorale nel fatto che due donne stanno a sé. Ci amiamo e teniamo giusto che ognuno abbia libertà di scelta sessuale». E perché avete scelto di ricorrere alla «banca dei semi»? «Mi sembrava la cosa più sicura», risponde Benedetta - perché i donatori sono controllati dal punto di vista sanitario». E come è andata? «Mi sono rivolta ad un amico medico. Ho avuto difficoltà come singola naturalmente ma non posso

spiegare come le ho superate. E poi? «Hanno calcolato la settimana in cui ero più fecondata attraverso l'osservazione della temperatura e del ciclo e in quella settimana sono stata inseminata tre volte. Non ne ho avuto emozione. Ero incoscienza dalla differenza tra un rapporto «normale» e la tecnica dell'inseminazione: non ne ho un'esperienza traumatica ed il costo è più che ragionevole». E quando ha saputo di essere incinta? «Ho telefonato a Donatella che è rimasta senza parole per la felicità. Ma sia chiaro. Non è che lei si senta padre perché ha detto qualcosa. Lei è femminile quanto me». E ai vostri genitori? «Li avevo detto? «Solo a fatto compiuto - risponde Benedetta - all'inizio erano un po' perplessi. Ma non ho fatto parola dell'inseminazione artificiale. Non volevo farli restare male alla scoperta che potevo fare completamente a meno

di un uomo». Benedetta e Donatella stanno riflettendo sulle ipotesi di far battezzare il piccolo che all'anagrafe è stato denunciato personalmente dalla mamma. Ma che gli direte quando sarà grande? «Saiamente la verità - rispondono - No non abbiamo paura di ragionare negativamente. La questione è come me lo farò crescere un figlio se ha alle spalle una situazione tranquilla serena di affetto capra. E poi che gli facciamo mancare? Ci sono bambini di coppie eterosessuali che stanno malissimo che vengono picchiati o violentati. I eterosessuali dei genitori non è una garanzia per il bambino».

«Congratulazioni e auguri alle ragazze di Milano», dice Franco Grillini dell'Arci gay - «che hanno dimostrato che sessualità amore e maternità non sono più il terreno di caccia del potere maschile». La organizzazione omosessuale

decisamente critica nei confronti delle dichiarazioni di monsignor Grecia direttore del Centro di bioetica della cattolica di Roma per Franco Grillini dire che il bambino nascerà da una coppia di lesbiche sarà «senza padre e concepito senza l'amore di un padre e senza senso perché lo stesso problema si dovrebbe porre per tutte le ragazze madri. La posizione rivela l'orientamento maschilista della Chiesa». Monsignor Dionigi Tettamanzi, teologo considerato tra i consiglieri del Papa sui temi della bioetica afferma a proposito di questo caso che «noi calpestiamo i diritti del bambino». Il neonato è stato reso orfano deliberatamente della figura paterna». Mentre per il sociologo Franco Ferrarotti il caso è «una spennettazione a cui bisogna cominciare ad abituarsi e di fronte alla quale non ci si può più scandalizzare».

La polemica sull'aborto
Turco: «La legge 194 non è incostituzionale. Il ministro sbaglia»

■ ROMA. Polemica a distanza sulla legge per l'interruzione volontaria di gravidanza: tra il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e la responsabile femminile del Pci Livia Turco. Intervenendo a Maori al VIII congresso dell'antiabortista «Movimento per la vita» (quello di cui e leader Carlo Casini) il ministro ha giudicato la legge 194 «incostituzionale» e ha aggiunto: «Sono sicura che con una maggiore riflessione in Parlamento e nella Corte costituzionale avremmo una legge diversa». Jervolino prevede a una nuova offensiva dell'integralismo cattolico contro la legge. «Parlo semplicemente a titolo persona

le esprimo solo una mia opinione non intendo innescare alcuna polemica», ha sottolineato ieri il ministro dc. A rispondere, tuttavia, è Livia Turco, la quale dichiara che «l'onorevole Jervolino, nella sua qualità di ministro della Repubblica italiana dedica le proprie energie a far sì che il governo dia piena applicazione alle direttive espresse dal Parlamento e aggiunge che a quanto Jervolino dice «ha già risposto più volte la Corte costituzionale e recentemente nel giugno di quest'anno non solo la validità della legge ma anche la necessità di serie politiche di prevenzione dell'aborto».

PEUGEOT • 405 • STATION • WAGON

TEMPERAMENTO BERLINA.

IL TALENTO E LA TECNOLOGIA INNOVATIVA 405. GRANDI VOLUMI NEL DESIGN COMPATTO FIRMATO DA PININFARINA. AGILE E MANEGGEVOLI NEI PICCOLI SPAZI. DINAMICA E CONFORTEVOLI NEI LUNGHJ VIAGGI. PEUGEOT 405 STATION WAGON NEL TEMPERAMENTO UNA VERA BERLINA BENZINA, DIESEL E TURBODIESEL. A PARTIRE DA L 17.430.000*.

MODELLO GL. FRANCO CONCESSIONARIO IVA INCLUSA.

MODELLO	GL	GR	SRI	GLD	GRDT SRTD
CILINDRATA (CM ³)	1590	1905 (INEZIONE)	1905 DIESEL	1749 TURBODIESEL INTERCOOLER	
VELOCITÀ MAX (KM/H)	175	195	162	175	
ACCELERAZIONE DA 0 A 100 KM/H (SEC)	12,1	10,2	16,7	12,8	
VOLUME BAGAGLIO			1640 Lm		

ASCOLTO 24 - IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. L'IVA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.

PEUGEOT 405
L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.



PEUGEOT COSTRUIAMO SUCCESSI